

LA POLITICA ECONOMICA

L'INTERVISTA

Tito Boeri

LUCAMONTICELLI
ROMA

Arrivati al punto di svolta della legislatura e con l'Europa che discute della sua sopravvivenza, Tito Boeri vede il governo di Giorgia Meloni «senza una strategia». L'economista, e direttore della rivista *Eco*, lancia l'allarme sul Piano nazionale di ripresa e resilienza: «Dovremo restituire molti soldi». E torna sulla questione salariale: «In Italia il mercato del lavoro vive una situazione paradossale, salari bassi e imprese che non trovano lavoratori. Il sindacato invece di fare politica dovrebbe occuparsi dei contratti».

Professore, perché è così preoccupato del Pnrr?

«Per la totale mancanza di informazioni, lo trovo gravissimo. Si parla di 60 miliardi di euro spesi sui 122 sin qui ricevuti. È utile che si sappia che noi stiamo già pagando degli interessi sui soldi presi in prestito. E che dovremo restituire questi soldi. Non sono affatto risorse gratis. Ad esempio, dovremo rimborsare le prime due rate e il prefinanziamento per un totale di 66 miliardi entro il 2033».

Egli effetti sulla crescita?

«Marginali, abbiamo avuto costanti revisioni al ribasso dell'impatto del Pnrr sul Pil. Del resto le stime iniziali erano del tutto irrealistiche».

Secondo le previsioni dell'organizzazione mondiale del lavoro i salari in Italia negli ultimi 17 anni hanno perso quasi il 9% del potere d'acquisto. Francia e Spagna hanno perso molto meno, la Germania ha guadagnato 20 punti in termini di potere d'acquisto. In Italia c'è un'emergenza salari?

«C'è sicuramente un problema salariale. L'Italia è uno dei pochissimi Paesi dell'Ocse in cui le retribuzioni non hanno retto all'inflazione. È l'altra faccia della medaglia del buon andamento dell'occupazione, migliorata anche perché il costo del lavoro si è ridotto in modo molto significativo. Il vero problema che noi abbiamo sono i salari reali molto bassi». **Mentre le imprese non trovano manodopera...**

«C'è stato un cambiamento epocale nel nostro mercato del lavoro: se un tempo avevamo il 5% di imprese che lamentavano carenza di personale ora siamo al 70%. E non parliamo solo di professioni altamente qualificate, noi abbiamo carenze a tutti i livelli: camerieri, addetti alle pulizie, badanti. Incide anche il calo demografico che continuiamo a sottovalutare. Sempre meno persone che ogni anno entrano nel mercato del lavoro. Stiamo vivendo un paradosso».

Quale?

«Che nel momento in cui le imprese hanno fame di lavoratori i salari siano al palo. Normalmente dovrebbero crescere, ma in Italia questo non succede perché abbiamo una struttura della contrattazione che è



Occupazione
Stipendi fermi e aziende che non trovano personale. Questo si tratta di un paradosso tutto italiano



Corteo dei sindacati
Uno degli ultimi scioperi generali di Cgil e Uil

MICHELE NUCCI/LAPRESSE



Dazi

Le minacce di Trump stanno già avendo costi altissimi, chi vuole avviare un'impresa deve aspettare

Fisco

Il taglio del cuneo fiscale è giusto e utile ma non basta a compensare gli effetti dell'inflazione

“Emergenza salari e Pnrr a rischio Il governo senza una chiara strategia”

L'economista critica i sindacati: “Fanno politica e si occupano di armi invece che di contratti”
E sugli infortuni sul lavoro: “Sono in aumento, Calderone e Salvini rafforzino le ispezioni”

del tutto inadeguata».

I sindacati hanno delle responsabilità?

«Invece di fare politica, il sindacato dovrebbe riformare la contrattazione».

Chetipodi di riforma immagina?

«Serve maggiore decentramento perché molte imprese possono pagare salari più alti e poi occorre una legge sul-

la rappresentanza per evitare che alcuni datori di lavoro si mettano d'accordo con sindacati di comodo per abbassare i salari».

Il centrodestra sostiene di aver invertito la tendenza alzando gli stipendi con il taglio del cuneo fiscale.

«È una cosa utile e giusta, però sicuramente non è sufficiente

a compensare gli effetti dell'inflazione né a neutralizzare il fiscal drag. E poi è molto grave che non sia stato fatto nulla per i salari più bassi, il salario minimo sarebbe stato uno strumento fondamentale per impedire che ci fosse un ulteriore impoverimento, ma continua ad essere completamente ignorato. Dai dati Istat si vede che i tassi

di povertà sono molto diffusi anche tra chi lavora».

Anche sulla sicurezza sul lavoro non sono stati fatti passi avanti. Cosa ne pensa?

«Purtroppo sono in aumento gli infortuni. Il governo dovrebbe rafforzare la capacità ispettiva del ministero del Lavoro, Inps e Inail prendendo atto del fallimento dell'Ispetto-

rato. E ci vorrebbe un ministro dei Trasporti concentrato sui suoi compiti. Ricordiamoci che molti infortuni avvengono in itinere, nel trasporto da casa al lavoro».

Sull'economia pesa anche il pericolo dei dazi. C'è chi dice che l'Ue non debba reagire alle tariffe americane.

«Il problema è che l'incertezza creata dalle continue minacce di Trump sta già avendo costi altissimi. Pensi a chi vuole avviare un'impresa che punta sull'export. La scelta migliore è aspettare».

Il progetto ReArm della Commissione europea potrebbe far schizzare il debito pubblico dell'Italia?

«L'Italia dovrebbe spingere per un programma di difesa coordinato, l'esercito europeo è un'utopia in questo momento, però l'obiettivo è quello di avere una difesa comune, altrimenti si buttano via dei soldi. Sicuramente c'è bisogno di ristrutturare la spesa dei militari in Italia, che è soprattutto una spesa per le retribuzioni e le pensioni dei troppi generali in rapporto ai soldati, anziché una spesa per gli armamenti».

Perché ritiene che il governo non abbia una strategia?

«Siamo di fronte a un cambiamento di rotta del nostro principale alleato – gli Stati Uniti – che ha preso di mira frontalmente l'Europa. È il momento di reagire rafforzando l'integrazione europea, l'unico modo per contare negli equilibri geopolitici mondiali. Ma goffamente stiamo cercando di tenere il piede in due scarpe che si allontanano sempre di più tra di loro». —

M5S: “REATO DI OMICIDIO IN QUESTI CASI”

Quattro indagati per la morte di Daniel Battaglia di perizie. La famiglia: verità

Quattro indagati per omicidio colposo per la morte di Daniel Tafa, il 22enne trafitto al polmone da una scheggia incandescente partita dopo l'esplosione di un ingranaggio che stava prendendo forma in una pressa. La Procura di Pordenone, sulla scorta delle relazioni consegnate dai carabinieri e dagli ispettori dell'Azienda sanitaria, ha notificato un avviso di garanzia al proprietario dell'azienda Stm - un imprenditore torinese -, al direttore dello stabilimento (con sede a Maniago, dove è avvenuta la tragedia), al perito che ha verificato le attrezzature e il sistema produttivo della fabbrica, un professionista di Concordia Sagittaria (Venezia), e al tecnico che ha certificato il corretto funzionamento della macchina in cui si è verificato l'incidente, una professionista di Vicenza.

Ci sarà battaglia di perizie, perché non è escluso che l'incidente sia stato innescato da una manovra errata del giovane operaio. Nel frattempo, a Vajont sarà proclamato il lutto cittadino nel giorno delle esequie, che saranno fissate dopo l'autopsia prevista martedì mattina. La famiglia della vittima pretende chiarezza: dopo essersi affidata all'avvocato Fabiano Filippin, ieri ha nominato l'anatomopatologo Antonello Cernelli come perito di parte.

Contro le morti sul lavoro, ieri la vicepresidente del Senato, Mariolina Castellone (M5S) ha chiesto l'introduzione del reato di omicidio sul lavoro e l'istituzione della Procura nazionale del lavoro. Lo scorso anno, le vittime sono state 1090 e nel 2035 sono già in crescita del 33%. L.PAD. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MINIMUM PAX

Mamma ho perso il Pd

LUCABOTTURA

Proseguono le proposte del ministro Franceschini per risolvere le sorti del Pd: due giorni fa ha proposto di cambiare il cognome a chi si chiama Franceschini e fa proposte per risolvere le sorti del Pd.

Trump insiste per prendersi la Groenlandia. Ma c'è una buona notizia: non ha ancora specificato dove. Sarebbe di 1272 miliardi di lire la cifra delle tasse non riscosse dallo Stato. Proposta: incassarli e comprarci noi la Groenlandia per restituirla alla Danimarca. La curiosità: per rendere i dazi ancora più costosi, Trump starebbe per ribattezzarli Dazn.

Nuove rivelazioni dell'Atlantic. JD Vance avrebbe condiviso in una chat pubblica segreti pericolosissimi per la sicurezza Usa: la formula del mastiche con cui Trump tiene insieme i capelli.

Tutto pronto a Los Angeles per il primo ristorante posseduto e gestito da Donald Trump. Il grosso degli incassi dovrebbe arrivare dai milk shake alla ketamina.

Tajani ha intimato a Salvini di abbassare i toni in politica estera: continuerà a dire minchiate con voce baritonale.

Proseguono le rivelazioni di Porro su Romano Prodi: secondo il Giornale, porterebbe i calzini azzurri.

Ci sarebbe un equivoco dietro l'imminente acquisto della rete tedesca Pro 7 da parte di Mediaset. L'altra mattina è saltato per aria il plasma di villa Berlusconi a Portofino e Silvia Toffanin, prima di andare al lavoro, ha detto a Piersilvio: “Quando torni a casa, ricordati di comprare una tv nuova”.

Tel Aviv, nuovi guai giudiziari per Netanyahu: ieri in un supermercato di Hebron avrebbe bombardato una colomba di Pasqua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA